



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.09

Settembre 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

L'obbedienza	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Aurelia, la Farfalla gnostica	5
<i>Ferling Isaac Crens</i>	
Brevi note sull'Albero della Vita – Parte 1: Massoneria e Qabbalah	14
<i>Andrea A.</i>	
L'importanza della Filocalia oggi	20
<i>Christian</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







L'obbedienza

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Allegoria dell'Obbedienza (dettaglio) – Giotto e bottega

Una comunità iniziatica massonica si contraddistingue da una comunità profana tramite il termine-qualifica di Obbedienza.

Questa parola esprime, se volessimo fare una graduatoria, la più importante fra tutte le virtù che devono accompagnare il nostro percorso lungo la strada della Conoscenza. Se è vero, come è vero, che il nostro Metodo ci suggerisce che dobbiamo imparare a comandare su noi stessi, a dominare i nostri vizi, i nostri pregiudizi, le nostre passioni e a rettificare le nostre storture educative... è altrettanto vero che per comprendere il profondo valore di questo insegnamento dobbiamo prima di tutto imparare a obbedire.

In ambito massonico bisogna obbedire ai propri superiori in ordine gerarchico, statutario e rituale, perché questo è l'atteggiamento giusto per rafforzare il Rito e contemporaneamente noi stessi. Un

obbedire che, correttamente interpretato, comporta da un lato la sottomissione all'esperienza e alla saggezza di quanti, all'interno della Comunione, hanno l'onere e la responsabilità a loro derivati dai gradi superiori dell'insegnamento teso alla conoscenza della via iniziatica intrapresa, e dall'altro lato offre l'opportunità di liberarci gradualmente dall'orgoglio, dalla vanità, dalla superbia.

Spesso siamo condizionati dai risultati raggiunti nel piano profano, dalle posizioni preminenti raggiunte in ambito professionale, sociale, politico ecc. ma tutto questo non deve condizionare né interferire nel piano iniziatico, nel quale si comincia sempre da Apprendisti! È bene, su questo punto, riflettere attentamente, poiché da un'errata interpretazione di cosa sia la vera aristocrazia, per come noi la intendiamo, cominciano le crisi e le conseguenti degenerazioni delle socie-



tà iniziatiche. L'aristocrazia, dal nostro punto di vista, può avere solo valenza di carattere spirituale e si contraddistingue dall'aristocrazia umana perché testimonia fedelmente i principii tradizionali della lealtà, dell'onestà, dell'obbedienza, dell'altruismo, della rettitudine, in sintesi tutti i sacri valori scolpiti dal Supremo Artefice Dei Mondi nel cuore degli uomini quando insufflò loro la vita. Che poi, durante l'Età dell'Oro ma anche oltre, durante l'Età dell'Argento e quella del Bronzo (escludendo questa triste, cupa e degenerata Età del Ferro per ragioni facilmente intuibili...) spesso l'aristocrazia degli uomini trovasse corrispondenze con l'aristocrazia dello Spirito questo è un dato di fatto oggettivo. I tempi attuali hanno, di fatto, cancellato questa identificazione tra l'aristocrazia del "sangue" – da intendersi, nel Kali Yuga, nell'accezione negativa di veicolo per lo scatenamento di forze bestiali e dissolutive – e l'aristocrazia dello Spirito¹.

Sgomberato quindi il campo dal pericolo e dal rischio di un servilismo dovuto

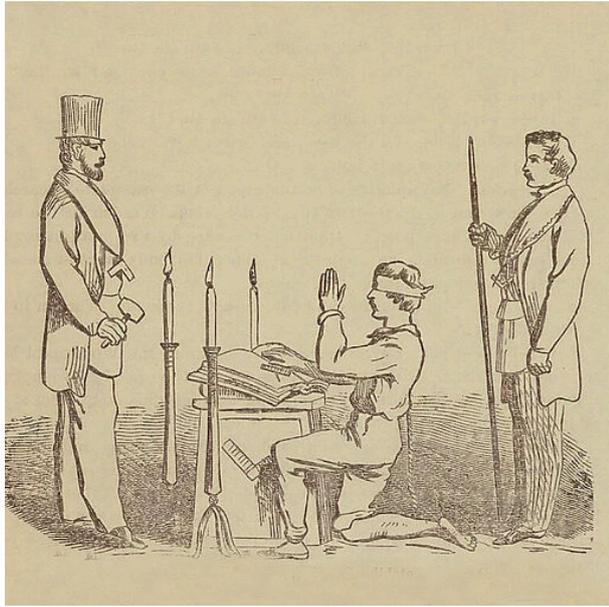
¹ L'aristocrazia spirituale dovrebbe riflettersi, per riverberare effetti positivi sul piano umano, attraverso élites di Iniziati che hanno conservato integro il deposito della Tradizione Primordiale, ovvero la capacità di non "deviare" dai principii e dai valori di lealtà, onestà, coraggio, obbedienza... assecondando ai cambiamenti del "progresso" i propri membri. Questa perfida dissacrazione, con conseguente "caduta" verso gli abissi del caos e del disordine etico, morale e spirituale, è sempre la conseguenza di Iniziazioni incomplete, abortite e interrotte per cause legate alla volontà di potenza. Le cadute si generano sempre dall'alto, mai dal basso.

a interferenze di carattere profano, così come dalla pericolosa affezione di menti ottenebrate dal proprio orgoglio intellettuale frutto di enciclopedica cultura, convinciamoci che di fronte alla Iniziazione siamo tutti "nudi" e che la vera "Uguaglianza" non può, né potrà mai, esistere tra gli uomini, ma solo innanzi a Dio!

Non dobbiamo inoltre dimenticare che siamo stati noi, liberamente e senza alcuna imposizione, a scegliere di seguire la via iniziatica. Nessuno ce lo ha imposto! Entrati a far parte di una comunità spirituale, altrettanto liberamente abbiamo accettato le sue leggi e assunto i relativi doveri.

Entrare a far parte di un organismo iniziatico allo scopo di ottenere vantaggi materiali, raccomandazioni *et similia*, è quanto di più deprecabile e aberrante si possa immaginare. Altrettanto deprecabile è l'atteggiamento assunto da quanti – sulla base di una falsa modestia che fatalmente lascia spazio nel breve volgere di qualche tempo all'insorgenza dell'ego sotto forma di prevaricazioni contrassegnate da una pseudo superiorità intellettuale e morale – non riescono a superare il primo ostacolo, la prima e più difficile prova sulla via iniziatica: il distacco dai "metalli", l'abbandono di ogni forma di egoismo, di ogni legame con la profanità, ivi compresi quei parametri "di successo" conseguiti nella vita profana viziata e deformata dal "tempo" e dallo "spazio".

Bisogna comprendere che il Silenzio, inteso come lavacro purificatorio, come Atanor alchemico, e l'Umiltà, intesa non



Giuramento Massonico – Rituale Duncan

come supina e passiva rassegnazione bensì come legame di garanzia con le forze Superiori – con il Supremo Artefice Dei Mondi e i Maestri Passati – rappresentano le fondamenta per la ricostruzione del nostro Tempio interiore.

Le responsabilità che ci siamo assunti, quando siamo entrati a far parte dell'Obbedienza, sono stringenti e sono gravate dal peso di una scelta che talvolta viene minimizzata e non compresa appieno nelle sue implicazioni sottili. Se nel piano biologico non ci siamo scelti i nostri genitori, i nostri fratelli e le nostre sorelle, su quello iniziatico sì, e tanto basta per spingerci a riflettere profondamente su questo aspetto di natura e di carattere trascendente e superiore.

In realtà la vera obbedienza è quella dovuta nei confronti della nostra coscienza – il vero Maestro interiore – di fronte alla quale fingeremmo inutilmen-

te. L'obbedienza implica un'assunzione di responsabilità alla stregua di coloro che assumono, chiamati dalla Storia e dalle contingenze, se non addirittura dal piano dello spirito, posizioni di comando perché in realtà anch'essi sono al servizio dei loro sottoposti.

Sul piano iniziatico esistono prima di ogni altra cosa i "doveri", e sono esattamente questi a unire e legare tra loro gli uomini nel reciproco rispetto. Chi non impara l'obbedienza non potrà mai assumere ruoli di "comando" o di "governo". Chi non impara l'obbedienza sarà sospinto, nel corso delle proprie esperienze spirituali, a continue ribellioni, a disordini psichici, nella ricerca sterile di un punto d'appoggio che fatalmente faticherà sempre a trovare.

Il nostro Venerabile Rito rappresenta, simbolicamente, la venerata Arca sacra della Tradizione. Esso conserva quel "Fuoco" che è speranza e certezza di riscatto per l'Umanità allorquando l'eco funesta di questa età, contraddistinta dal disordine e dal caos spirituale, verrà a cessare, e l'alba di un nuovo giorno illuminerà finalmente la "terra di Misr" e si udranno unicamente canti e preghiere alla Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi!

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Obedienza (Iconologia 1766) – Cesare Ripa



Aurelia, la Farfalla gnostica

Ferling Isaac Crens



Snake with a Butterfly – J. Teyler

La colonna vertebrale dell'uomo, al cui centro si trova il midollo spinale, ricorda la forma di un serpente. Sezionandolo ci appare una struttura di materia grigia e materia bianca le quali formano l'immagine di una Farfalla, o meglio, parecchie, svariate farfalle.

Nella memoria comune la schiena e le vertebre, richiamano alla memoria i dolori, gli sforzi compiuti e quasi dimenticati, nella speranza che non possano tornare.

Vi è una più rara presa di coscienza dei diversi segreti contenuti nella nostra spina dorsale: il primo di tutti è la firma simbolica del Creatore. Osservandola scopriremo il disegno di un Serpente e di una Farfalla. Queste due forme racchiuse nel corpo terreno dell'uomo, seppur diverse, sono entrambe contenute nella sua colonna, quasi ad esprimere un messaggio naturale di mutamento, di metamor-

fosi, attraverso due diverse modalità.

La colonna vertebrale è la prova della incarnazione di Dio nell'uomo.

Nella cabala si dice che in essa vi sia la struttura e la sequenza del Nome di Dio, il Tetragramma, Yod Hey Vav Hey, la Spada di cui siamo dotati per poter tagliare i veli dell'illusione.

Il luogo dove fanno pace i due serpenti: quello circolare e quello rettilineo, le due potenze dell'Eros primordiale, maschile e femminile. L'insieme dello spazio-temporale dove terra e cielo si riconciliano, l'incontro tra l'animale strisciante con la più leggiadra delle creature capaci di volare. Le curve della colonna, come un serpente, come l'acqua del Canal Grande che separa la nostra Venezia, ci ricordano innanzitutto che la vita si ha nel movimento e il movimento dell'esperienza non è lineare, retto, ma esso si adegua ai



vuoti ed ai pieni. La spina dorsale correlata all'accumulazione delle esperienze di vita. Una scala del percorso iniziatico, dove ogni vertebra simbolicamente corrisponde ad un gradino di esperienza e, in una certa misura, anche di consapevolezza.

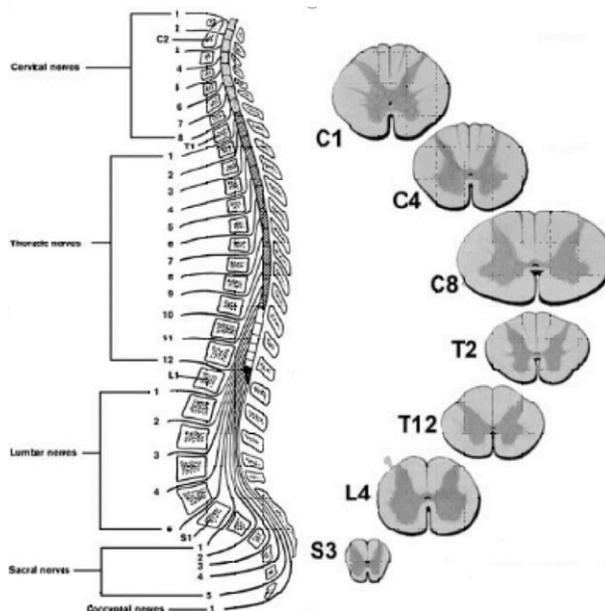
La colonna è composta da 33 vertebre, come i 33 gradi del cammino massonico. In ebraico il numero 33 corrisponderebbe a lamed (= 30) + gîmêl (= 3), esprimendo assieme una forte nozione di movimento (l'ideogramma di lamed corrisponde a un pungolo, l'altro a un cammello). Le parole che contengono questa combinazione di lettere pare esprimano un significato legato al concetto di "liberazione".

Alla fine della scala e delle esperienze di vita rappresentate dalla colonna, ovvero compiuti i 33 scalini attraverso un movimento attivo, ci si prospetterebbe una liberazione.

La colonna, contenitore del midollo, è come se racchiudesse "tutte le esperienze possibili". Essendo la spina dorsale un segmento verticale fatto di pezzi discreti, è come se ognuno di questi rappresentasse un gradino, la gradualità delle esperienze, dalle più semplici alle più complesse.

Osserviamone i numeri:

5 sacrali, fuse: il rapporto tra 1 e 5 è quello tra l'inizio (1) e la connessione con l'esterno (5): 5 dita, 5 estremità (4 arti + testa), la connessione tra il microcosmo (uomo) con il macrocosmo (tutto ciò che gli sta intorno). Il sacro è il bambino, per cui tutto il mondo è se stesso (tutto



Ulysses defying the Cyclops – Louis-Frédéric Schützenberger

"mio"), unito al mondo ma allo stesso tempo separato, non ancora formato (le vertebre fuse) ma ancora al massimo delle sue potenzialità, ancora connesso con l'Uno.

I problemi sacrali della nostra Venezia sono i problemi delle sue fondamenta.

5 lombari: il bambino è formato e conosce il mondo, la molteplicità.

12 toraciche: l'uomo che entra nella quotidianità della vita, che si distribuisce "in ogni dove". I 12 apostoli, i 12 mesi dell'anno, i 12 meridiani, le 12 tribù di Israele che si occupano di distribuire il Qi, l'energia vitale ovunque nel mondo.

7 cervicali: Il compimento dell'opera umana che evolve per mezzo di una "piccola morte": finito un lavoro, è necessario fermarsi prima di poter ricominciare. Si racconta che Dio si fermò il settimo giorno, e così l'uomo, finita l'opera di



Corto Maltese, Aurelia – Hugo Pratt

diffusione deve arrivare a compimento e arrestarsi, prima di proseguire oltre.

«E noi allo Zenith di Venezia coltiviamo la ricerca di questa Bellezza della Farfalla e delle ali per poter volare...» – diceva dal suo scranno di Oratore il Fratello Jeronimus Calder 33 citando poi il Fratello Hugo:

«Ricordo che nella Corte Sconta c'era una signora molto bella, sempre circondata da bambini e fanciulle che giocavano attorno a una Farfalla gigante di vetri colorati. Era Aurelia, la Farfalla gnostica. La gnosi rappresentando se stessa come fonte inesauribile di sapienza e offrendo, in mille riflessi di vari colori, quello che ognuno desidera...»

Poi Jeronimus proseguì raccontandoci della gnosi veneziana del serpente Canal Grande alla ricerca della Farfalla, delle ali: l'anima di Venezia.

La Farfalla dunque a rappresentare la

trasformazione, la rinascita. Lo stesso percorso che porta il bruco Canalgrande a Farfalla Venezia, come cammino evolutivo della nostra anima, simbolo della trasformazione che porta tutto verso qualcosa di migliore, di magico e misterioso. L'uomo e la sua elevazione: Venezia e la Salute dell'Anima.

Un significato simbolico che deriva dalla trasformazione che compie questa creatura nel corso del suo ciclo vitale. Dall'uovo nel quale nasce ed emerge il bruco, tramutandosi poi in pupa ed infine la Farfalla "adulta", cioè quella che noi chiamiamo gnostica.

Spettacolare il passaggio da bruco a Farfalla: un essere che può solamente muoversi strisciando che si trasforma e sfodera bellissime ali con le quali potrà spiccare il volo ...

La Farfalla rappresenta la capacità di mettere le ali e librarci in volo, attraverso una metamorfosi che coinvolge l'intero nostro essere. La natura terrena che viene lasciata alle nostre spalle grazie a questo processo evolutivo.

Oltre alla capacità di volare, il vestirsi della possibilità di diffondere bellezza e colore nel mondo attraverso le nostre ali variopinte, il nostro talento e la nostra capacità. Fluttuando nell'aria, la Farfalla rappresenta l'impermanenza delle cose, la loro mutevolezza: tutto cambia e si modifica senza sosta.

La Farfalla quale simbolo del pensiero, capace di librarsi e volare libero nel cielo sconfinato dell'Immaginazione Creativa ...



La Farfalla non vive per cibarsi ed invecchiare, ma solamente per amare, e per questo è avvolta in un bellissimo abito dai colori sgargianti. Al tempo stesso essa è espressione dell'effimero e di ciò che dura in eterno.

Forse è il simbolo dell'anima, «*Venezia è il simbolo della nostra anima, dove cielo e terra si incontrano*» aggiunse il Fratello Melchisedec.

Il Medico di Loggia, Fratello Espirio, osservò che «*la Farfalla esiste in noi in quattro forme differenti a partire dall'ovulo fecondato nel grembo di nostra madre. Dalla nascita, come il bruco, noi ci nutriamo a sazietà per non morire. Quando la morte ci raggiunge siamo come pupa nella propria Crisalide. Successivamente la nostra coscienza emerge dal corpo, per divenire Farfalla con il suo messaggio iniziatico: quello della rinascita dopo la morte. Questa è una creatura estremamente fragile tanto da poter essere lacerata da una gocciolina di pioggia, ricordandoci la fragilità umana, sia morale quanto fisica. Per asciugare quell'umidità dalle ali che non le consente di volare, la Farfalla deve esporsi alla "luce", e asciugarle.*»

Il bruco è simbolo degli esseri viventi con il loro attaccamento alla vita e alle cose materiali.

La Crisalide che ricorda la tomba e il vuoto, e la Farfalla quale rinascita in una nuova vita che trascende liberandosi da tutto ciò che è materiale. La Crisalide anima chiusa nel corpo che una volta adulta, esprime il messaggio di libertà dell'ani-

ma sulla morte. Il passaggio da Crisalide a Farfalla è un momento di trasformazione. Il mutamento del baco a Crisalide, e poi Farfalla, è indubbiamente una delle più affascinanti trasformazioni espresse nel mondo animale. Oltre alla trasformazione fisica, vi è quella della personalità e del pensiero. Gli antichi Greci identificavano lo svolazzare continuo di fiore in fiore delle Farfalle con le mutazioni inarrestabili e i continui turbamenti della mente terrena. Non a caso "psiche" è la



Illustrazione vittoriana di una farfalla che emerge da una crisalide – Fairy Frisket, A.L.O.E.



parola greca per indicare la Farfalla da cui discende la parola "psicologia".

Le sue forme armoniose, molteplici e suggestive suggeriscono Bellezza. Nell'"enciclopedia dei simboli" possiamo leggere della Farfalla: *«La meraviglia per questo fenomeno che si origina e si sviluppa senza interventi esterni, conducendo l'animale dalla condizione di bruco a quella di larva e infine a quella di Farfalla, colpisce profondamente gli uomini, inducendoli a riflettere sulla propria trasformazione spirituale. La presa di coscienza di essere in grado di abbandonare la propria natura corporea e ascendere al cielo della luce eterna.»*

Nel simbolo è pertanto racchiuso uno sfondo metafisico che presuppone affinità segrete, una reciproca compenetrazione tra mondo visibile e invisibile... tempo ed eternità. L'emblema sia dell'effimero, sia di ciò che dura in eterno... È un simbolo appunto dell'anima come dicevamo.

Come la Fenice, la Farfalla è simbolo di trasformazione. L'anima che, uscita dal corpo, raggiunge un grado superiore di perfezione. La Crisalide/corpo umano che contiene le potenzialità dell'essere e la Farfalla che ne esce è un simbolo di rinascita.

La Farfalla quale processo di trasformazione che svela le cose d'ordine superiore, ci insegna a trasformare consapevolmente la nostra vita, a esplorare nella realtà situazioni completamente nuove, realizzando i nostri desideri più profondi e nascosti. Ogni idea nuova e ogni picco-

lo passo verso la nostra auto-realizzazione si rispecchia nel processo di sviluppo della Farfalla. La fase dell'uovo esprime la nascita di un'idea; lo stadio di larva quale passaggio in cui decidere se questa idea debba essere realizzata o meno; il bozzolo che ci insegna a entrare in noi stessi per collegare questa idea al nostro essere interiore.

Infine la nascita della Farfalla: una nuova realtà.

Questo insetto inizia la sua vita strisciando e in seguito, attraverso un processo di trasformazione, impara a volare portando sulle sue ali i colori dell'arcobaleno, ci dice che ogni metamorfosi, sia pur la peggiore, possiede un suo preciso ordine.

La Farfalla è l'equilibrio, la trasformazione o la metamorfosi, i progetti di successo, la grazia e la capacità di accettare i cambiamenti; il processo di trasmutazione alchemica a cui ognuno è sottoposto, anche suo malgrado, nel cammino di vita. Esprime anche la nozione di libertà a cui ogni uomo aspira. E la possibilità di conquistarla a patto di sapersi divincolare dai lacci delle convinzioni fasulle, dei conformismi e dei dogmi di qualunque natura, imposti dalla società e dalla cultura di ogni tempo.

Era stato proprio il mutare di ogni elemento in un altro che aveva fatto riflettere gli alchimisti i quali, basandosi su questo principio, avevano tratto l'idea che lavorando sugli elementi contenuti nel piombo questo poteva tramutarsi in oro. Qui gli elementi rappresentano le quattro



fasi più importanti della trasmutazione e della Grande Opera: Nigredo, Albedo, Citrinitas e Rubedo, queste collegate alle quattro stagioni e ai cicli lunari e ai cicli solari.

La Nigredo: è la fase detta anche "*putrefactio*" in cui vi è la prima trasformazione attraverso la decomposizione, una fase che raffigura la morte. La Albedo: fase successiva in cui la materia morta e putrefatta viene riportata in vita, mutando il colore prima di giungere al bianco. La Citrinitas: fase di cristallizzazione. La Rubedo: ultimo procedimento dove la

sostanza prende un colore quasi scarlatto: ottenendo la cosiddetta pietra filosofale.

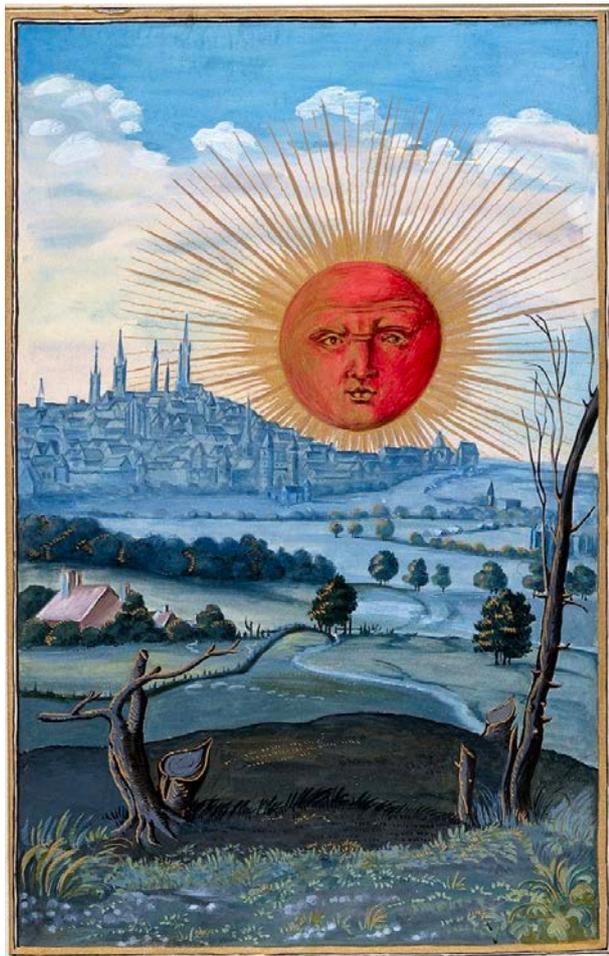
E qual è l'animale che, sicuramente, più di ogni altro, si adatta maggiormente a simboleggiare l'Opera trasmutativa? Quale la forma vivente che, a differenza di altre, rimane tale solo in via transitoria e limitata nel tempo?

«*È la Farfalla*» – tuonò il Fratello Alvisè dalle Colonna dei Maestri – «*poiché la sua mutazione avviene in quattro fasi*»: da uovo, passando per il bruco, arrivando alla Crisalide e realizzandosi, appunto, nella Farfalla. In effetti, parlare di Farfalla non sarebbe esatto, in quanto in ogni fase del percorso di formazione ci troviamo di fronte a vere e proprie differenti forme animali.

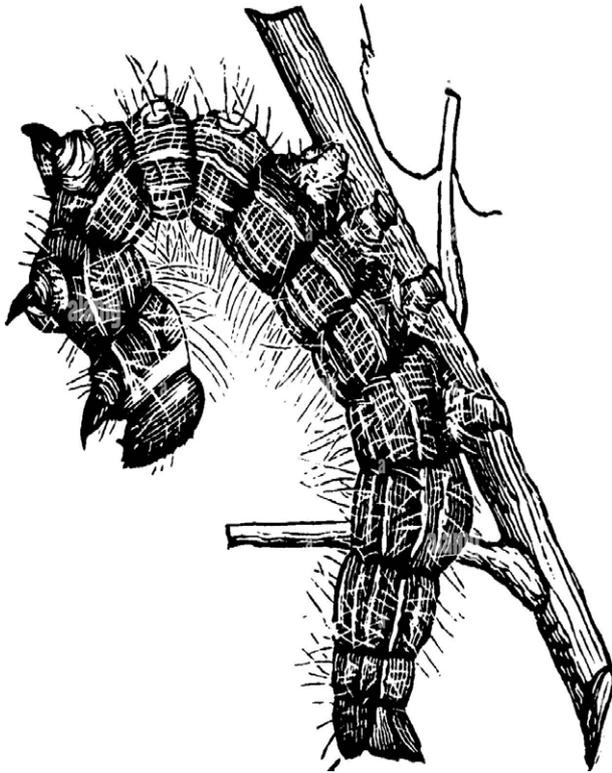
La Farfalla è soltanto l'ultima di queste forme in cui si manifesta l'essere che trova nella sua trasformazione la sua vera identità. Quello che colpisce è la necessità di tutto questo agire e di trasformarsi così tante volte per arrivare a vivere soltanto poche settimane. Verrebbe da dire: «*...tanto sforzo e fatica per così poco?*»

«*Eppure* – proseguì il Fratello Alvisè Pisani – *dietro a tutto questo, si nasconde un significato meraviglioso. Come se la Natura avesse creato questo insetto per insegnare all'uomo il mistero più importante della vita stessa: la trasformazione!*»

Ci disse che delle quattro fasi di formazione, uovo, bruco, Crisalide e Farfalla, quello di Crisalide è sicuramente il più affascinante, proprio perché è in questo che l'animale si trasforma da es-



Sole Rosso – Splendor Solis, tav. XXII



Bruco su un ramo – Anonimo

sere strisciante e di terra (bruco) a essere volatile e di cielo (Farfalla).

Gli antichi consideravano la Crisalide un simbolo di enorme valore. Innanzitutto, già partendo dall'etimologia del suo stesso nome, notiamo qualche riferimento alchemico. Crisalide viene dal greco ed esattamente dalla parola "chrusos" che significa oro.

Viene attribuito al fatto che allo stato larvale la muta acquista un colore giallo oro; volendone tuttavia interpretare esotericamente il contenuto, i significati potrebbero essere molteplici. Il primo l'accostamento dell'oro al sole e di questi al fuoco ma non certamente in termini fisici.

La Farfalla, compie la sua metamorfosi, vale a dire la trasformazione, da larva

ad adulto. Nelle farfalle lo stadio larvale si chiama bruco. Esso si schiude dall'uovo e per accrescersi compie da 4 a 5 cambi di pelle (mute), a seconda delle specie e del sesso. Una volta maturo, il bruco si fissa ad un ramo o ad una foglia e tesse un bozzolo di seta trasformandosi in Crisalide. La Crisalide resta immobile, non potendo spostarsi dal luogo dove è stata formata, e dopo circa due settimane si apre sotto la spinta della Farfalla. È quindi nello stato di Crisalide che avviene la vera e propria trasmutazione. Il bruco, racchiuso "ermeticamente" nel suo bozzolo, lo trasforma in un vero e proprio athanor e, come per incanto, attraverso il "fuoco trasmutatore", realizza la sua nuova identità.

Vi è un particolare interessante: il lepidottero non invecchia! Il suo processo è legato, in effetti, ad un continuo rinnovamento. Tutto ciò richiama la massima alchemica secondo la quale ciò che continuamente si trasforma non può deperire, ma resta eterno.

Ci chiedemmo cosa si poteva trarne simbolicamente da questa animata Tornata di lavori.

Il bruco, una volta uscito dall'uovo sarà probabilmente "cosciente" del fatto che quella che sta attraversando è soltanto una fase della sua vita e che presto diventerà Crisalide e poi Farfalla?

Esiste un progetto evolutivo degli esseri umani, una predisposizione al miglioramento, una tensione verso l'alto e verso lo spirito (anche se non in egual misura per tutti) e c'è, senza dubbio, an-



che a livello fisico.

Ma nel nostro caso spesso, ad un certo punto, tutto sembra fermarsi e deperire fino alla morte fisica dell'essere. Verrebbe da pensare che la nostra forma umana altro non è che una fase di un'evoluzione più ampia di quello che siamo, come nel caso della Crisalide che non si identifica nel suo essere l'unico aspetto della propria evoluzione. Potrebbe essere questo il messaggio da comprendere per evitare che la nostra evoluzione tenda a tardare, o per meglio dire, a fallire. Se la Crisalide non si staccasse dalla propria forma non riuscirebbe mai a diventare Farfalla. Il bruco invece, una volta giunto a maturazione, trova un luogo dove potersi appendere attraverso la formazione di un bozzolo di seta e attendere, rivolto a testa in giù, immobile, in attesa del momento della "fioritura" della ali, per poi spiccare il volo come Farfalla! Ricorda l'immagine dell'Appeso dei tarocchi. Una carta sulla quale è raffigurato un essere appeso per un piede, con le gambe incrociate a formare una croce, posto a testa in giù, le mani legate, immobile proprio come una Crisalide. Da questo personaggio escono delle monete d'oro. Un momento di sacrificio, che precede la tredicesima carta, quella della Morte, comporterà il suo messaggio di cambiamento.

Il nome della Crisalide che significa oro, quello che sgorga dalle tasche dell'appeso. Il fuoco spirituale, l'essenza di ciò che condurrà alla trasformazione. In alchimia si dice che *"solo con l'oro si realizza l'oro"*, solo con il nucleo aureo

racchiuso nel bozzolo (il corpo) potremo trasformarci in luce aurea. La posizione dell'Appeso a forma di triangolo con vertice basso ed una croce in alto: il simbolo del cuore. E l'Oro sgorga dal centro di questo grazie alla sua azione e al suo sacrificio. Allo stesso tempo quella posizione a testa in giù, a squadra ribaltata, esprime anche il simbolo dello zolfo, cioè lo Spirito, e la sua coerenza: infatti l'essere acquista le ali. Il bozzolo come un sarcofago all'interno del quale la mor-



Lama dell'Appeso



Facciata del Palazzo Mastelli, Venezia

te si tramuta in vita. La Crisalide come una mummia avvolta nelle bende.

Il sonno della coscienza dell'uomo è simile a quello della Crisalide nell'attesa del momento di trasformazione, tormentato e senza averne coscienza, non avendo alcuna certezza del cambiamento che lo aspetta, ma percependolo semplicemente come la fine del mondo. Una fine che non è probabilmente tale, ma è lo status che precede il diventare Farfalla. La condizione umana è quindi in questo senso soltanto una fase di un Essere destinato poi a realizzarsi. Solo abbandonando quella paura, che ci spinge alla conservazione ossessiva della forma che incarniamo, potremo predisporci ed adattarci al cambiamento.

L'anima potrebbe essere simile alla Crisalide, uno stato di passaggio, un punto critico, che ci permette di collegare il corpo materiale al Sé Spirituale ed Eterno, lo Spirito che chiama in causa l'Unicità delle essenze che sovrastano e superano la condizione materiale, la Ni-

greto. Il nero che attira tutti gli altri colori. Il Bianco, contrapposto al Nero è luce, l'Uno Indivisibile che forma i 7 colori dell'arcobaleno attraverso il

passaggio in un prisma o per effetto dell'evaporazione dell'acqua.

A questo punto Jeronimus, che era anche Oratore di Loggia, propose di chiudere così la serata e di darci il tempo per meditare sui nostri discorsi sulla gnosi veneziana.

Toccava a lui proporre l'argomento della riunione successiva, che sarebbe stata, come sempre di giovedì, non senza aver sollevato prima una coppa al Café Rouge, brindando alla vedova Clicquot della quale, scherzando fuori dal Tempio, eravamo tutti figli oltre che Fratelli tra noi.

Lo fece citando ancora una volta il Fratello Hugo:

«Sulla Fondamenta che va verso la Madonna dell'Orto e San Marsilian c'è un palazzo con una croce teutonica, una rosa e un cammello di pietra. Forse a molti queste cose scolpite non suggeriranno niente, ma se si è veneziani nel cuore, allora si capisce subito che dietro un simbolo teutonico ci sarà qualcosa di misterioso e una rosa attorcigliata attorno alla croce complicherà ancor più l'enigma. L'aggiunta del cammello poi, sedurrà definitivamente l'animo intrigante di un veneziano.»

Ferling Isaac Crens



Brevi note sull'Albero della Vita

– Parte 1: Massoneria e Qabbalah –

Andrea A.



Abraham and Isaac (dettaglio) – Johann Heinrich Ferdinand Olivier

La Massoneria è un ordine iniziatico che ha per scopo il "perfezionamento dell'individuo": per esprimere verità metafisiche difficilmente percepibili, ha dovuto nel tempo necessariamente far ricorso all'esoterismo, a quella "conoscenza tradizionale", a quella "antica sapienzialità" che si lega indissolubilmente alla gnosi, alle antiche religioni e in particolar modo alla Qabbalah giudaico-cristiana la cui influenza fino a non molti anni fa, era addirittura sopravvalutata rispetto ad altre ugualmente basilari (quella sciamanica innanzitutto, poi quella sufica, poi quella importantissima dei rituali di mestiere europei, i cosiddetti Compagnons).

Diceva Nadav Crivelli che «viviamo in un periodo di estrema fertilità del pensiero umano e delle sue realizzazioni e questo è vero nei campi più disparati ma in particolare in quello scientifico e tec-

nologico – dove i successi sono sempre più marcati ed entusiasmanti – e nonostante tale sviluppo evolutivo l'atteggiamento generale della scienza è molto più umile di quanto non lo fosse in passato. Ciò è dovuto alla realizzazione graduale della profondità insondabile del mistero che sottintende la vita e la natura: osserviamo, ad esempio, che nel campo della fisica subatomica, da sempre la frontiera più avanzata della scienza moderna, si descrive una realtà che poco o niente ha a che fare col modo tramite il quale i nostri sensi e la ragione conoscono il mondo e d'altro canto è indubbio il vasto risveglio di interessi spirituali che fa da contraltare alle mirabolanti scoperte scientifiche moderne».

Questo perché è in continua crescita il numero di coloro che scoprono l'insufficienza dei valori offerti dallo sviluppo economico/finanziario e tecnologico:



ci sono bisogni molto più profondi, che coinvolgono la struttura animica della personalità, che vanno oltre il livello psicologico ed emotivo e tendono a trovare una risposta alle domande più profonde che l'essere umano possa porsi.

Forse più la scienza (fortunatamente) procede e più si scopre la relatività dei suoi risultati.

È assolutamente interessante e degno di riflessione che tale fenomeno di riavvicinamento alla spiritualità sia molto più marcato nelle nazioni ricche e moderne, dove il livello di cultura scientifica è molto più profondo e diffuso.

Difficilmente la persona trova negli insegnamenti religiosi quelle risposte che la scienza e il benessere non sono in grado di dargli, forse perché le religioni non hanno saputo rinnovarsi con la stessa velocità del pensiero e della ricerca scientifica e più che altro non hanno accettato (o non sono state in grado di accettare) la sfida posta loro dalla crescita smisurata della parte laica della consapevolezza umana, preferendo chiudersi nella torre di avorio di un supposto rapporto privilegiato col divino.

L'universalità della Massoneria, la creatività e l'originalità del suo simbolismo, non devono far perdere di vista il riferimento alle diverse tradizioni che, confluite nella Libera Muratoria o da essa recepite, ne costituiscono, per così dire, il corpo esoterico. Tra queste la tradizione ebraico-cabbalistica che della Massoneria è la fonte più antica e radicata.

Qualcuno – mal edotto o più proba-

bilmente in mala fede – sorride di quegli autori che fanno risalire ad Adamo l'origine stessa della Massoneria, quasi che il primo uomo fosse stato ricevuto massone dal Padreterno all'Oriente del Paradiso... Eppure, questo assunto è contenuto nelle Antiche Costituzioni: è già presente nel Poema Regius della fine del Trecento ed è ampiamente riportato a metà del Quattrocento nel Manoscritto di Cooke, un Codice di comportamento a uso delle Logge della cosiddetta Massoneria 'Operativa'. Da allora, il racconto biblico della discendenza di Adamo – con Jubal fondatore della Geometria e della Massoneria muratoria, con Tubalcain fondatore di tutte le arti del metallo, con Jabal artefice di due colonne incise coi principi delle 7 Arti liberali (Geometria, Aritmetica, Musica, Astronomia, Grammatica, Retorica e Dialettica) e ritrovate intatte dopo il Diluvio universale da Ermete Trismegisto e da Pitagora – entrò stabilmente come preambolo in tutti gli Statuti dell'Ordine Muratorio sino alle Costituzioni di Anderson della Massoneria 'Speculativa', fondata a Londra il 24 Giugno 1717.

La convinzione dell'origine adamitica della massoneria, comune sia ai massoni 'operativi' che 'speculativi', mi induce a ipotizzare che l'unanime desiderio degli antichi massoni fosse quello di riconnettere le proprie radici alla tradizione ebraico-cabbalistica e tutto questo si sostanzia non solo di narrazioni mitiche, pure essenziali, ma anche di rituali, di simboli, di parole cosiddette sacre e di passo, perdute e ritrovate.



La Massoneria si basa su storie e nomi tratti dalla Bibbia Ebraica (quello che noi chiamiamo Vecchio Testamento), quali la costruzione del tempio di Salomone, che viene usata come metafora della costruzione del tempio dell'umanità; le due colonne del tempio, Boaz e Jakin, che rappresentano rispettivamente il principio attivo, ossia l'elemento maschile, e il principio passivo ossia l'elemento femminile; le parole Tubal-Cain, Shibboleth, Macbenac, ecc., che vengono usate come parole di riconoscimento e d'ordine; il personaggio Hiram – che è di fondamentale importanza nel rituale massonico; i



Tubalcain (Chiesa di Santa Maria Novella, Firenze) – Andrea di Bonaiuto

passi dei vari gradi dove sembra di percorrere l'Albero della vita con le varie sephirot, un po' come nel gioco del "salterello" detto anche "della campana".

Riflettiamo su come siamo soliti aprire i lavori posizionando squadra e compasso in un certo rapporto su di un libro sacro; recitiamo ad alta voce l'invocazione al Supremo Artefice Dei Mondi; adoperiamo candele e candelabri; squadrriamo il Tempio come squadrato con la squadra fu quello di Salomone; poniamo il Quadro di loggia al centro dell'Officina; accanto al Libro, sull'ara, poniamo il candelabro a sette bracci (la Menorah); ci garantiamo "copertura" con tre parole di passo, parole sacre ricavate mediante permutazione dalle lettere che formano i nomi ebraici delle due Colonne poste davanti al Tempio di Salomone; poniamo il Delta alle spalle del Maestro Venerabile... e potrei proseguire.

A tale proposito, mi sembra molto interessante osservare che, anche lì dove sono prevalenti altre tradizioni assolutamente laiche, non viene mai meno l'idea che la fonte originaria della Libera Muratoria sia da ricercarsi nella tradizione ebraico-cabbalistica.

Così è, per esempio, nella Lettera Segretissima che Raimondo de Sangro, Principe di Sansevero, invia al barone Tschudy e nella quale si apprende che il dibattito nelle Logge napoletane della metà del '700 verte soprattutto sulla tradizione templare, rosacrociana ed ermetica, ma che fondamento di ogni ulteriore scienza e costruzione massonica sono,



pur sempre, ebraismo e Qabbalah.

Infatti l'inizio di tutta la Qabbalah è scaturita dal Sefer Yetzirah, prima opera conosciuta nella quale è trattata la teoria dei dieci numeri primordiali (le Sephirot) e delle 22 lettere dell'Alfabeto ebraico le quali insieme formano le 32 vie della Sapienza o (32 Sentieri) che costituirebbero le energie primordiali, nonché gli strumenti della creazione. Non per niente l'inizio del libro recita "Con 32 vie di Sapienza Iddio incise e creò il suo mondo adoperando tre forme di espressione: con il Numero, con la lettera e con la Parola".

Dopo queste sintetiche note storiche e filosofiche – necessarie per iniziare a capire di cosa stiamo parlando – tenterò di apportare un contributo alla nostra riflessione tentando di darvi una visione più pratica e operativa della Qabbalah che nella vita moderna riveste una particolare importanza poiché pone l'enfasi sul fatto che l'agire quotidiano non sarebbe altro che una espressione della spiritualità di ognuno di noi.

La Qabbalah può offrirci una visione globale, dettagliata e coerente, sia della natura della nostra esistenza, sia della relazione tra noi stessi, gli altri e il mondo, cioè tra il microcosmo e il macrocosmo.

Ma non si tratta di un cammino di trascendenza: è un cammino del cuore, poiché lo scopo di quella mappa rappresentato dall'Albero della Vita è quello di aiutarci a lavorare con l'energia del cuore piuttosto che solamente con l'energia del sapere intellettuale, nel senso che ognuno di noi ha una mente, un corpo,

delle sensazioni, delle conoscenze, delle esperienze e la Qabbalah ci dice che se riusciamo a separare, a dipanare i pensieri, i sentimenti, le sensazioni e iniziamo a considerare con attenzione quello che ciascuno di essi significa in relazione al nostro essere, ci sarà più semplice scoprire l'energia, in ultima analisi l'importanza che si cela dietro ciascuno di essi, per poter identificare ciò che veramente ci spinge ad agire in un certo modo invece che in un altro e potrebbe aiutarci a penetrare quel mondo misterioso che è il "libero arbitrio": prenderne coscienza, anche solo iniziare a percepire "uno dei piani superiori", è il primo passo per il nostro miglioramento e di conseguenza per un miglioramento dell'umanità che è uno dei nostri scopi.

1 א Alef	10 י Yud	100 ק Quf
2 ב Beit	20 כ Khaf	200 ר Resh
3 ג Ghimel	30 ל Lamed	300 ש Shin
4 ד Dalet	40 מ Mem	400 ת Tav
5 ה Hey	50 נ Nun	500 ך Khaf S.
6 ו Vav	60 ס Samek	600 ם Mem S.
7 ז Zain	70 ע 'Ain	700 ן Nun S.
8 ח Cheit	80 פ Peh	800 ף Peh S.
9 ט Tet	90 צ Tzadde	900 ץ Tzadde S.

Lettere Ebraiche e loro valore ghematrico



Secondo la Qabbalah ognuno di noi racchiude ed è racchiuso in una specie di Qabbalah personale, quindi esistono tante Qabbalah quante sono le persone: tuttavia – come nelle nostre differenti esperienze di vita ne riscontriamo alcune stranamente in comune – ci sono aspetti di ciascuna Qabbalah individuale che sono in comune con le altre, come fossero universali, esattamente come certe esperienze della vita degli individui, esperienze simili indipendentemente dalla razza, dal luogo, dal tempo.

La Qabbalah cioè si fonda sull'esperienza individuale da condividere con gli altri tramite il già citato "Albero della vita" che rappresenta un vero e proprio tramite con gli altri al fine di poter condividere le esperienze individuali e "crescere" tutti insieme.

Concludo dicendo che il cammino dell'uomo, sull'Albero della vita come nel Tempio, segue l'ideale direzione che va da occidente verso oriente, "dal basso verso l'alto" dove i Cherubini (per i Giudei) ed il Maestro Venerabile (per noi Massoni) custodiscono—"luce" di Keter, entrambi – che casualità – armati di una spada fiammeggiante...

Il Principe di Sansevero s'incaricò anche di tradurre, a uso delle Logge napoleoniche, Il Discorso cronologico dell'Ordine dei Liberi Muratori, documento diffuso all'epoca delle Costituzioni di Anderson, ma che, in realtà, risale al XV Secolo e alla Massoneria operativa. Nel Catechismo di Compagno (il Rituale di allora) si legge, tra l'altro, questo dialogo:

- domanda: *vi sono dei Geni nel Tempio?*

- risposta: *tre, Salomone re d'Israele, Hiram re di Tiro, Hiram Abif Grand'Architetto.*

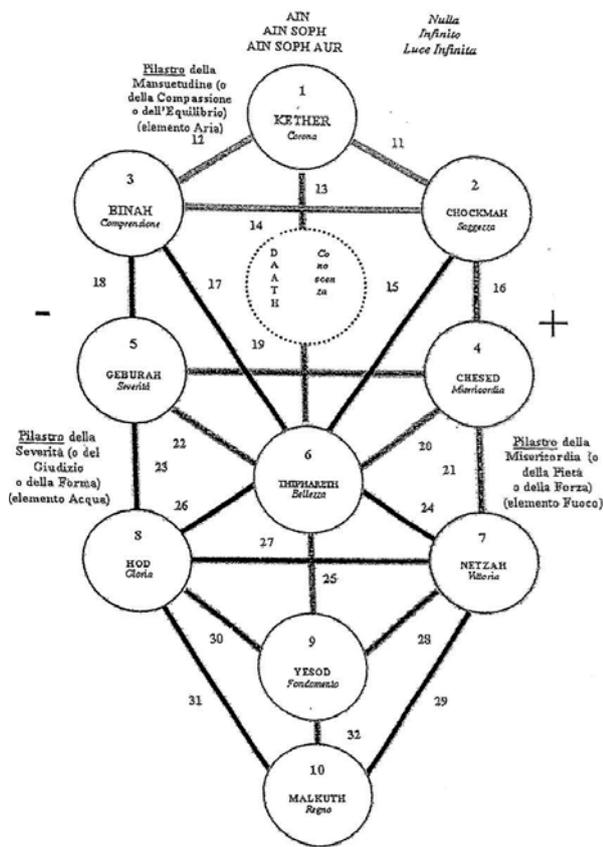
- domanda: *chi sono gli emblemi della Sapienza, Forza e Beltà?*

- risposta: *Salomone è l'Emblema della Sapienza, Hiram re di Tiro della Forza ed Hiram Abif della Bellezza.*

Le tre Luci della Loggia massonica già si identificavano, dunque, con le figure bibliche di Salomone e dei due Hiram e il Tempio di Salomone, i cui punti cardinali coincidono con quelli della Loggia massonica, si poteva a buon diritto considerare come l'emblema stesso della Massoneria: la sua costruzione è destinata a non avere mai termine e ben rappresenta lo slancio ideale e gli ostacoli materiali che i massoni incontrano e ai quali cercano di far fronte con l'equilibrio interiore e il mutuo soccorso e per la quale costruzione ognuno sa di dover portare la propria pietra sgrossata in un ideale cammino di perfezionamento e di pratica di vita necessaria all'acquisizione di virtù come l'umiltà, il silenzio, il segreto, l'obbedienza, la fedeltà, il coraggio, la carità, la santità, la giustizia, virtù tutte senza le quali il Tempio non può essere costruito: logicamente il Tempio Interiore.

La Massoneria è una ricerca della luce e questa ricerca ci porta indietro, alla Qabbalah.

Detto questo, è indubbio che la Qabbalah rappresenti soltanto uno dei tanti metodi di sviluppo personale e di realiz-



Albero della Vita

zazione del sé: essa si basa sostanzialmente su di una "mappa della coscienza" detta "Albero della vita".

La Qabbalah rappresenta una delle pietre miliari della tradizione esoterica occidentale e come già accennato, nella lingua ebraica significa ricevere, rivelare, accogliere nonché tradizione: indica una antichissima dottrina iniziatica, trasmessa prima solo oralmente e poi per secoli tramite libri o manoscritti tra i quali i più importanti sono il Sefer Yetzirah (Libro della Creazione, attribuito ad Abrahamo) e lo Zohar (Libro dello Splendore).

Per la maggior parte della sua storia è stata una tradizione segreta appartenente soltanto agli ebrei, una tradizione orale

tramandata da maestro a discepolo e solo dal 1200 circa è emerso in Spagna dalla sua segretezza il diagramma conosciuto come Albero della Vita, anello congiungente la Qabbalah ebraica e la Qabbalah occidentale.

Quest'ultima ha cominciato a prendere la sua forma attuale durante il Rinascimento come una combinazione di principi rosacroci, astrologia, misticismo dei Sufi portato in Europa dalle Crociate, magia, alchimia, misticismo cristiano e Qabbalah ebraica; a tutto questo verso la metà dell'800 si aggiunsero i Tarocchi, 56 carte – quattro figure per seme invece di tre – con l'aggiunta di altre 22 chiamate Arcani Maggiori ed in stretta connessione esoterica con le famose 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

La Qabbalah si incentra sull'idea che la Torah contenga un messaggio nascosto ed esoterico, una teoria tradizionale secondo la quale tutte le lettere ebraiche avrebbero partecipato alla Creazione e ciascuna di esse rappresenterebbe una entità vivente, un numero e un'idea dalla combinazione delle quali tutto è disceso.

Andrea A.



L'importanza della Filocalia oggi

Christian



Scene della vita di san Paisij Velyčkovs'kyj, Ciclo della Filocalia – Grigore Popescu

Introduzione

La "Filocalia", un'opera enciclopedica di testi spirituali e ascetici della tradizione cristiana ortodossa, ha esercitato una profonda influenza sulla spiritualità e sulla pratica religiosa nel mondo ortodosso fin dalla sua compilazione nel XVIII secolo. Questa raccolta, il cui nome significa "amore per la bellezza", rappresenta un tesoro di insegnamenti mistici, morali e spirituali che hanno guidato generazioni di monaci, eremiti e fedeli nella loro ricerca di una vita in comunione con Dio. In un'epoca moderna caratterizzata da incertezze spirituali e culturali, la Filocalia continua a offrire un valore immenso, proponendo un ritorno a una spiritualità profonda, autentica e radicata nella tradizione.

La Filocalia: una panoramica

La Filocalia è una raccolta di testi

spirituali, scritti da padri della Chiesa ortodossa tra il IV e il XV secolo. I suoi autori includono figure prominenti come Gregorio di Nazianzo, Giovanni Climaco, Simeone il Nuovo Teologo e Gregorio Palamas. Questi scritti trattano vari aspetti della vita spirituale, inclusi l'esicismo, la preghiera del cuore, la purificazione dell'anima, la lotta contro le passioni e l'unione con Dio. Compilata da San Nicodemo l'Agiorita e Macario di Corinto nel XVIII secolo, la Filocalia ha avuto un ruolo centrale nella rinascita dell'esicismo e nella diffusione della spiritualità ortodossa, soprattutto in Grecia e nei Balcani.

La rilevanza della Filocalia nell'era contemporanea

Oggi, la Filocalia mantiene una rilevanza straordinaria, non solo per i cristiani ortodossi, ma anche per chiunque



cerchi una spiritualità più profonda e significativa in un mondo sempre più secolarizzato. Il suo messaggio è universale: l'importanza della preghiera continua, dell'autodisciplina e della ricerca della bellezza spirituale come vie per avvicinarsi a Dio. In un'epoca dominata da una cultura del consumo e dalla distrazione tecnologica, la Filocalia offre un antidoto spirituale, invitando gli individui a interiorizzare la preghiera e a coltivare un rapporto personale e continuo con il divino.

La preghiera del cuore come pratica contemporanea

Uno degli insegnamenti centrali della Filocalia è la preghiera del cuore, o "preghiera di Gesù" ("Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore"). Questa preghiera, ripetuta continuamente, diventa un mezzo per centrare la mente e il cuore su Dio, contribuendo a trasformare la vita quotidiana in un'esperienza di comunione continua con il divino. Nel contesto moderno, dove lo stress, l'ansia e la frammentazione dell'attenzione sono problemi comuni, la preghiera del cuore può offrire una via di pace interiore e di stabilità spirituale. L'idea di trovare la pace interiore attraverso una pratica spirituale costante risuona profondamente anche tra coloro che non appartengono alla tradizione cristiana, mostrando la potenza universale di questo insegnamento.

Filocalia e il dialogo interreligioso

L'importanza della Filocalia si estende anche al dialogo interreligioso. I suoi insegnamenti sulla purificazione interiore e sulla ricerca di Dio attraverso l'umiltà e la preghiera risuonano in molte tradizioni religiose, dall'Islam Sufi al Buddhismo Zen. Questo rende la Filocalia un ponte potenziale per il dialogo e la comprensione tra diverse fedi, promuovendo una visione comune di una spiritualità basata sull'esperienza diretta del divino e sulla trasformazione personale.

La Filocalia come guida per la vita monastica e laica

Sebbene la Filocalia sia stata originariamente compilata come guida per i monaci, il suo insegnamento ha un'importanza crescente anche per i laici. Nella società moderna, molte persone cercano di conciliare la vita spirituale con le loro responsabilità quotidiane. La Filocalia offre insegnamenti pratici su come mantenere la preghiera e la consapevolezza di Dio in ogni azione quotidiana, suggerendo che la vita spirituale non è riservata ai monaci, ma è accessibile a chiunque desideri avvicinarsi a Dio. La sua enfasi sulla trasformazione interiore e sulla pratica della virtù in ogni momento offre una guida preziosa per chiunque cerchi di vivere una vita più significativa e orientata spiritualmente.

Filocalia e psicologia moderna

Un altro aspetto della rilevanza contemporanea della Filocalia è il suo legame con la psicologia moderna. Molti



The Prayer (dettaglio) – Melani Pyke

degli insegnamenti della Filocalia riguardano la gestione delle passioni, l'autoosservazione e l'autocontrollo, temi che sono anche al centro di molte teorie psicologiche moderne. La pratica dell'autoosservazione, per esempio, è simile ai concetti di consapevolezza e mindfulness, ora ampiamente accettati nella psicoterapia. Inoltre, l'enfasi della Filocalia sulla guarigione delle ferite interiori attraverso la preghiera e la purificazione spirituale offre una prospettiva unica sulla salute mentale, suggerendo che la cura dell'anima è essenziale per il benessere complessivo.

La Filocalia come fonte di rinnovamento spirituale

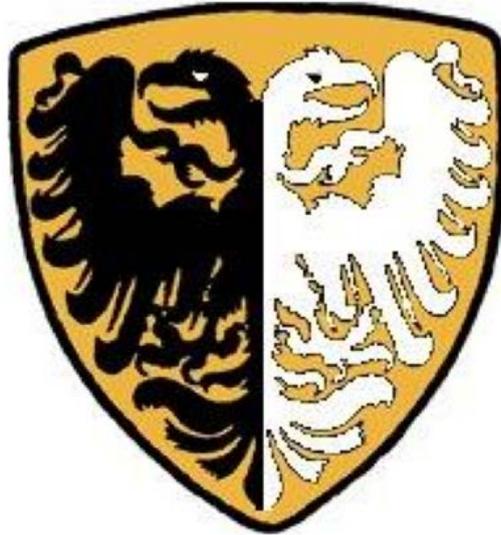
Infine, la Filocalia è una fonte di rinno-

vamento spirituale per la Chiesa ortodossa e per il cristianesimo in generale. In un'epoca in cui molte tradizioni cristiane stanno cercando di recuperare il senso del sacro e di riscoprire le radici della propria fede, la Filocalia offre un tesoro di saggezza e di guida. La sua enfasi sulla purificazione del cuore, sulla preghiera incessante e sulla ricerca di Dio come bellezza suprema invita i cristiani di oggi a riscoprire una spiritualità profonda e trasformativa, che va al di là delle pratiche rituali e dogmatiche per abbracciare una relazione viva e dinamica con Dio.

Conclusioni

L'importanza della Filocalia oggi non può essere sottovalutata. In un mondo sempre più secolarizzato e frammentato, essa rappresenta una chiamata a riscoprire la bellezza della vita spirituale e a impegnarsi in una ricerca sincera di Dio attraverso la preghiera, l'umiltà e l'amore per il prossimo. Per i cristiani ortodossi, la Filocalia è un richiamo alle radici della propria fede, mentre per il mondo più ampio, offre una visione di una spiritualità che è allo stesso tempo profondamente personale e universalmente accessibile. In questo senso, la Filocalia continua a essere una guida preziosa per chiunque cerchi di vivere una vita spiritualmente significativa nell'era moderna.

Christian



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

